

FINCO, Federazione Industrie e Costruzioni

Molto dipende dalla riforma degli appalti

Sede centrale: Via Brenta 13 - 00198 Roma
Tel.: 06/8555203
Mail: finco@fincoweb.org
Sito internet: www.fincoweb.org
Anno di fondazione: 1995
Presidente: Carla Tomasi
Numero associati 2016: 38 associazioni
Numero addetti 2016: 110.000
Numeri aziende 2016: 5.500
Fatturato 2015: 10 miliardi di euro
Fatturato primo semestre 2016: lieve crescita
Previsione chiusura 2016: lieve crescita



Risponde **CARLA TOMASI**, presidente Finco

Parliamo in generale del mercato delle costruzioni: qual è il vostro sentimento in merito all'andamento del settore?

Molto sinteticamente è nodale la nuova riforma degli appalti. In nuovo codice degli appalti è nel complesso equilibrato ma occorre evitare cambiamenti in peggio nel corso dell'iter. La riduzione delle costruzioni e dei grandi appalti infrastrutturali associata all'apertura di una nuova prospettiva a favore delle manutenzioni e dei miglioramenti sismici ed energetici dovrebbe favorire l'attività delle specializzazioni. E a proposito di sentiment è inutile e per certi versi ipocrita enfatizzare la mancanza di qualità nelle costruzioni in occasione di ogni sisma e non riconoscere il valore della specializzazione delle lavorazioni.

Entrando nel dettaglio del vostro ambito di riferimento, si sono delineati dei cambiamenti rispetto allo scorso anno?

È certamente importante, ed è stato ampiamente riconosciuto, analizzato e normato l'apporto che le infrastrutture possono dare al rilancio dell'economia del Paese. Assai meno approfonditi risultano invece gli aspetti legati alla manutenzione ed alla diagnostica del nostro territorio e di ciò che su di esso è costruito che, pur se meno appariscenti, se non purtroppo in occasione dei ricorrenti eventi calamitosi, possono garantire quei mille piccoli cantieri - in diverse aree e settori economici - non meno importanti ai fini del suddetto rilancio. Tale aspetto della manutenzione permea e sostanzia i filoni che, ad avviso della **Federazione Finco**, sono decisivi per lo sviluppo e il rilancio del nostro Paese: quello energetico-ambientale, quello storico-artistico e quello infrastrutturale, con particolare riferimento agli aspetti sismici. In relazione a questo ultimo punto, per quanto riguarda in particolare il rapporto con il mercato privato, sarà decisiva la

nuova normativa in materia che permetterà in modo chiaro e strutturato di poter realizzare lavori di adeguamento o miglioramento sismico degli edifici finanziandone i lavori con la possibilità di accesso a detrazioni fiscali potenziate da parte dei contribuenti. Allo stato attuale uno degli scogli principali è anche rappresentato dalla difficoltà di persuasione del cittadino italiano medio di fronte all'opportunità di assicurare al sisma la propria abitazione, essendo radicato ancora il concetto di ottenere sempre e comunque l'aiuto da parte dello Stato in caso di calamità, approccio che si lega spesso alla non piena comprensione dei rischi reali legati all'incolumità fisica delle persone ancor prima del recupero dei danni economici in caso di eventi sismici. Questo è particolarmente vero nelle zone per le quali vi è stato un significativo e repentino inserimento nelle aree sismiche in quanto la relativa popolazione, stante la pregressa classificazione di non sismicità, non si è allertata sotto questo punto di vista, come nel terremoto dell'Emilia.

Quali sono i principali trend che si stanno delineando e cosa vi aspettate a breve medio termine?

In particolare, la **Federazione** propone nel breve periodo di mappare porta a porta il territorio ed il tessuto costruito. Una vera e propria *due diligence* sismica, energetica, idrogeologica da affidare, tramite incarichi professionali, a giovani tecnici under 35. Le ricadute in termini di occupazione sarebbero veloci e molto interessanti (6mila operatori già nel primo anno), mentre le competenze tecniche e l'innovazione tecnologica, in un arco temporale di cinque-dieci anni, sarebbero tali da consentire una supremazia tecnologica tutta italiana nel recupero urbano. Le competenze e le tecnologie sarebbero poi facilmente esportabili. Il costo di

tale operazione risulterebbe comunque ben inferiore a quanto sin qui sostenuto dallo Stato per far fronte ai disastri naturali negli ultimi 30 anni. Questa proposta tocca un punto delicato, costituito dal problema della disponibilità immediata di numerose competenze specialistiche e professionali necessarie per gli interventi che si propongono. La stessa cosa vale per i controlli e le verifiche ai numerosi impianti, sia elevatori - per il trasporto di persone e cose - sia specifici di messa a terra elettrici (Dpr 462/01), installati nelle località interessate dal sisma. Prevedere un'ipotesi di carattere assicurativo obbligatorio o semi obbligatorio, in determinate zone a rischio e per gli immobili antecedenti al 1974, che riguarda la copertura per i privati sul bene edificato. Ciò porterebbe a due positive conseguenze, oltre a quella di un nuovo approccio al tema

da parte dei cittadini: la prima in termini di responsabilità per il già costruito. È necessaria un'assicurazione, posto che nessuno assicurerebbe un bene a rischio. Ed è evidente che un'opera, ubicata in zona a rischio, non sarebbe più costruita. La seconda, in termini di copertura economica, dando attuazione al D.L. n. 59 del 15 maggio 2012, nel quale viene in sostanza disposto che lo Stato non provvederà più alla ricostruzione di beni privati dopo eventi calamitosi, terremoti, ecc., rendendosi, quindi, necessaria un'assicurazione obbligatoria a copertura di eventuali danni derivanti da suddetti fenomeni il cui costo possa essere portato in detrazione fiscale onde non appesantire le già rilevanti imposte sulla casa.

RIVISTA ONLINE YOUSTRADE

THE INNOVATOTS IN SURFACE PREPARATION

BLASTRAC
SK ITALIA



TECNOLOGIE PER LA PREPARAZIONE ED IL TRATTAMENTO DELLE SUPERFICI
www.blastrac.it